



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella-teatrocinema.blogspot.it

Dal 6 al 18 maggio 2014 – Teatro Quirino

Titolo: “ SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA ”

Regia di: Armando Pugliese

Con: Luca De Filippo, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo, Giovanni Allocca, Carmen Annibale, Gianni Cannavacciuolo, Paola Fulciniti, Viola Forestiero.

Sinossi:

A Pasquale Grifone piace alzare il gomito e quando beve fa sogni strani, tanto da ricevere la “visita” di Dante Alighieri, del quale si intravede in bella vista il busto in gesso all'interno della sua casa. Il Sommo Poeta suggerisce all'uomo quattro numeri da giocare a lotto, rivelando poi che essi rappresentano anche la data e l'ora della sua morte. A distanza di poco tempo la quaterna esce e Pasquale vince una somma ingente di denaro, tanto da cambiare radicalmente le condizioni di vita di tutta la famiglia, la quale adattandosi prontamente al nuovo stile, nessuno si accorge della crescente disperazione del povero Pasquale per la sua imminente dipartita. Nel tentativo di convincerlo che si tratta solo di una semplice superstizione, all'arrivo del giorno fatidico, la famiglia si veste a lutto, e quando il pericolo sembra scongiurato un ulteriore colpo di scena riapre il gioco.

Recensione:

Il testo realizzato da Eduardo nel lontano 1936 si presenta più attuale che mai; nel trascrivere i tratti dei personaggi, come vittime della propria miseria, la storia è contaminata da sogni, vincite al lotto, superstizioni e credenze popolari, intese come uniche risorse per poter riscattare un futuro migliore attraverso il proverbiale rapporto, tipicamente partenopeo, tra il mondo dei vivi con quello dei morti.

L'interpretazione di Luca indossa i panni del grande protagonista, e con lui non sono da meno gli altri componenti della compagnia, dove l'ironia, affatto velata, e lo stile raffinato e pungente trapelano come i capisaldi sempre presenti in tutto lo svolgimento del testo a testimonianza di una Regia che intende fortemente far rivivere il gusto del culto della tradizione napoletana, tanto da poter sapientemente sdrammatizzare, con viva comicità, il concetto della morte come una seconda opportunità di vita.

Salvatore Mannino

